

## **Capitolo nono: Poststrutturalisti, femministe e battitori liberi.**

Cercano di liberarsi dai legami delle idee più formali del funzionalismo e strutturalismo per giungere a una comprensione più libera delle relazioni tra cultura e azione sociale.

La critica è svolta sostanzialmente in termini strutturalisti; essi però si interessano alla strada per spiegare l'azione, l'indagine del potere e, più importante, della decostruzione di colui che scrive, tentando di eliminare quella distanza tra soggetto e oggetto che è una caratteristica del "sapere" fino ad allora.

Questo interesse al potere e alla decostruzione dei suoi ruoli tocca gli interessi tipici dei transizionalisti, dei marxisti e delle femministe.

### **1.1 Derrida, Althusser e Lacan**

Derrida nel 1967 rompe con lo strutturalismo che accettava la totalità di un testo come unità di analisi.

Ogni testo ha in sé delle contraddizioni, il significato è "differente" e "differito". Non è possibile una comprensione universale in un'unica struttura e le varie parti rimandano ad altro.

Jacques Lacan insiste sull'importanza di definizione del linguaggio nel definire l'identità anche sessuale. Fonte di ispirazione per il pensiero femminista per il suo pensiero destrutturato ma allo stesso tempo minaccia all'identità femminile che per Lacan "non esiste" come essenza fondamentale femminile.

Althusser propone una lettura dei testi di Marx "non superficiale" che spiegherebbe le reali intenzioni di Marx e come il potere permette ai modi di produzione di essere trasmessi da una generazione all'altra.

### **1.2 La teoria della pratica di Bordieu**

La comprensione oggettiva non coglie l'essenza della pratica che è la comprensione di un attore. Bordieu introduce il concetto di "habitus" è a metà tra il soggettivo e l'oggettivo, culturalmente definito ma il suo luogo è la mente dell'individuo. Un sistema di strutture sempre ordinate verso funzioni pratiche. Disposizioni che dei membri di una società utilizzano intuitivamente. Potremmo forse chiamarlo un'introyezione del potere.

B. vuole portare la scienza da una attenzione alle regole nella direzione di una teoria della pratica. La struttura continua ad esistere ma come struttura che mette in grado di fare delle cose; non tutti però hanno accesso uguale ai processi di assunzione delle decisioni.

Il potere è teoria della pratica e le persone che possono imporre la loro "pratica" del mondo acquisiscono potere: insegnamento ai più giovani, dominazione culturale.

### **1.3 La teoria di Foucault: conoscenza e potere**

Foucault si è pronunciato contro un approccio semplicemente strutturalista, una maggiore significatività della *parole* rispetto alla *langue*. L'ordine è creato dallo storico o dallo scienziato sociale che scrive di un evento, non da un attore che agisce in un determinato tempo e luogo.

La teoria di F. si concentrerà poi sul rapporto tra potere e conoscenza: il potere non è qualcosa che si possiede ma la capacità di manipolare un sistema.

Discorso in F. è il modo in cui le persone parlano o scrivono e questo implica un corpo preciso di conoscenze.

L'antropologia è sempre più interessata al potere e i "discorsi" del potere di Foucault sono centrali.

## **2.1 dagli studi sul genere all'antropologia femminista**

L'antropologia femminista Henrietta Moore sostiene che il problema sta nella rappresentazione delle donne in antropologia. Come antropologhe sono una sparuta minoranza e presenti come "maschi onorari".

All'inizio degli anni settanta fu riconosciuto il pregiudizio sia maschile che quello tipico della cultura occidentale.

L'antropologia crebbe a partire dall'antropologia delle donne e la differenza e che si interessa alle relazioni tra genere e non solo alle donne. Moore sostiene che l'antropologia femminista studia come l'economia, la parentela ecc. viene esperita mediante il genere e non come sia strutturata da queste.

Moore sostiene che vi siano tre problemi:

ghettizzazione: l'antropologia delle donne non è una sottodisciplina ma una critica generale al sistema.

L'idea che esista una "donna universale": la differenza biologica non è sufficiente a creare differenze culturali.

Etnocentrismo: l'essere umano è una somma di rapporti umani e nessuno è in grado di definirlo totalmente, nemmeno la sua pura somma

## **2.2 il genere come costruzione simbolica**

Ortner sostiene che le donne vengono spontaneamente associate alla natura in contrapposizione alla cultura in quanto generano e hanno cura dei bambini e associate alla sfera domestica.

Vi sono però società primitive dove si ha una struttura egualitaria e entrambi i sessi hanno cura dei bambini.

Alcune antropologhe di stampo marxista sostengono che non è l'associazione alla natura a generare la ghettizzazione della donna ma la associazione alla sfera domestica; ciò è nato con lo sviluppo della proprietà privata.